LA NAZIONE
Pisa

www.ecostampa.it

IA e la sua vera natura
La versione di Malvaldi «Una scimmia loquace»

Intervista allo scrittore e chimico pisano sull'uso e dell'intelligenza artificiale
«Alla fine è divisiva, ci somiglia e si è rivelata per quella che è sempre stata»

PISA

«Per quanto tempo ancora una democrazia può sopportare fake news ed anonimato? Sono stufo di chi si "firma" Frugolino rosso 72. Io scrivo un libro e lo firmo. Un giornalista firma il suo pezzo. Chi ha grandi poteri deve avere grandi responsabilità sia sui social che nella creazione con l'intelligenza artificiale». A parlare così a margine della tre giorni della chimica italiana al Cnr di Pisa, è lo scrittore e chimico pisano Marco Malvaldi, noto per la serie dei Delitti del Bar-Lume.

Malvaldi, perché l'IA è così divisiva? C'è chi la odia e chi non ne può fare a meno.

«Per il semplice motivo che si è rivelata per quello che è. E' divisiva alla fine, perché ci somiglia e ci somiglia sapete in cosa? Nel linguaggio. L'IA è una scimmia loquace».

Nel film Il Pianeta delle scimmie, queste però prendono il controllo del mondo. Ci siamo vicini alla scimmie tecno-sapiens che ci dominano?

«Io mi sorprendo di chi si sorprende che c'è l'I.A. Si inizia a parlare di I.A. già sul finire della Seconda Guerra Mondiale con Alan Turing. Da lì, c'è stata una progressione silenziosa e costante. Ma a voi non piaceva e non vi piace quando sul vostro computer o smartphone compaiono i biglietti aerei meno costosi? Non vi piace la proposta di nuove pagine web da consultare, in base ai vostri gusti o alle vostre ricerche precedenti? Quando si usa il navigatore satellitare si attinge anche alla IA Quando si preme il pedale del freno e c'è l'Abs, usiamo sistemi di dati ed automatismi gestiti da una macchina, da un sistema che agisce per nostro conto. A me non spaventa l'IA quando sono io ad interagirci a me spaventa quando l'IA dialoga con un'altra IA e cioè quando l'uomo è escluso».

I.A e social secondo alcuni sono degli strumenti, dei mezzi come lo sono stati il web, internet. Mezzi molto potenti ma alla fine sono dei mezzi in mano anche ad adolescenti. Non è che ci voglia una patente come per guidare uno scooter?

«Di getto mi verrebbe da dire sì, eccome se ci vorrebbe un "patentino". Ma allarghiamo un attimo la riflessione e cioè io dico: tu usi i social se sei responsabilizzato di ciò che scrivi e pubblichi. Io sono arcistufo di leggere post di tal Frugolino Rosso 72 che magari riporta una mia frase sbagliata. Quanto anonimato può sopportare una democrazia? Quante fake news, quanti falsi profili, quanti chat bot dobbiamo sopportare? Chi ha grandi poteri deve avere grandi responsabilità e questo vale per chi programma crea gestisce i social e l'IA ma si devono responsabilizzare anche gli utenti sui rischi per loro, per la società e per la democrazia quando si usano le piattaforme in modo sbagliato e malevole».

Le piazze virtuali scatenano poi quelle reali come nelle devastazioni di Milano. Si paventano ingerenze putiniane. Che ne pensa?

«Vabbé, qui è il caso di dire che il diavolo si annida nei dettagli. Io i dettagli non li conosco, non esprimo un'opinione però sono certo di due cose: un singolo da solo non può "scatenare" una mole di comunicazioni così diffusa e pervasiva; ci vuole un hub, una rete che faccia rimbalzare ed ancora rimbalzare i post. E poi, secondo punto, ingerenze di super potenze, ce ne sono sempre state. Gli Usa ai tempi della Guerra Fredda cercarono di sottrarre alla Russia, il Paese satellite un po' più incline all'occidente: la Polonia. E non c'era internet».

Come ci sono riusciti?

«Usando i bibliotecari. Questi erano considerati affidabili dagli stessi sovietici peccato che i bibliotecari su influenza statunitense, iniziarono ad ordinare centinaia di titoli di libri filo occidente. Così andò. Si passava dalle biblioteche», dai libri, dalla carta».

Vale la pena di approfondire con Malvaldi questi temi leggendo il suo "Scimmia sapiens. Lettera ad un adolescente sulla intelligenza artificiale", saggio divulgativo incentrato proprio sul tema dell'intelligenza artificiale che viene paragonata a una "scimmia loquace e inaffidabile".

Carlo Venturini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
211149-ITOGIT